

1 Progettare l'italiano L2 a partire dal territorio

Una ricerca partecipata con la comunità bangladesese di Venezia

Graziano Serragiotto, Elisabetta Ragagnin

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1.1 Introduzione. – 1.2 Perché lavorare su una comunità specifica. – 1.3 Una ricerca multidisciplinare e partecipata. – 1.4 I sillabi elaborati. – 1.5 La struttura del volume.

1.1 Introduzione

Il progetto di ricerca presentato in questo volume si inserisce all'interno dello Spoke 9 – *Cultural Resources for Sustainable Tourism* (CREST), parte del più ampio programma *Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society* (CHANGES), finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).¹

CHANGES è un partenariato che riunisce università, enti di ricerca, scuole di studi avanzati, imprese e centri di eccellenza con l'obiettivo di promuovere l'innovazione sociale e culturale.

1 L'articolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori che hanno concordato insieme l'impianto generale e la suddivisione in parti. Graziano Serragiotto ha curato i paragrafi 2 e 3, mentre Elisabetta Ragagnin ha curato i paragrafi 4 e 5. È da attribuirsi a entrambi gli autori l'introduzione.

L'Università Ca' Foscari Venezia, in qualità di capofila dello Spoke 9, ha avviato un percorso di ricerca interdisciplinare volto a valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso pratiche partecipative e sostenibili. Il progetto mira a coinvolgere attivamente le comunità locali per proporre modelli di sviluppo condivisi, capaci di affrontare le sfide del cambiamento climatico e della transizione digitale attraverso nuove narrazioni inclusive. A Venezia, tra le varie linee di ricerca, si è scelto di esplorare la costruzione di sillabi multiculturali come strumenti per rendere il patrimonio più accessibile e condiviso. L'indagine si è concentrata in particolare sulla comunità bangladesese,² la più numerosa sul territorio veneziano, che conta oltre 8.000 residenti e rappresenta circa il 30% dell'utenza nei servizi pubblici locali, con punte che raggiungono il 50% nelle scuole di alcune aree della città.

L'inclusione linguistica e culturale delle persone migranti rappresenta oggi una delle sfide più urgenti nei percorsi educativi e formativi in Italia e in Europa. In particolare, nel contesto veneziano, la presenza significativa di apprendenti di origine bangladesese ha reso necessario ripensare gli strumenti didattici esistenti per l'insegnamento dell'italiano L2, adottando approcci più flessibili, inclusivi e culturalmente sensibili.

Questo volume nasce dall'esigenza concreta di fornire sillabi modulari e adattabili che possano sostenere l'apprendimento dell'italiano da parte di adulti e giovani adulti con *background* migratorio, promuovendone al tempo stesso l'integrazione linguistica, sociale e lavorativa.

1.2 Perché lavorare su una comunità specifica

Uno degli aspetti più rilevanti e sfidanti nella progettazione di percorsi per l'apprendimento dell'italiano L2 rivolti a migranti adulti è rappresentato dalla profonda eterogeneità dei gruppi classe. Le variabili in gioco sono molteplici: lingua madre, livello di scolarizzazione, alfabetizzazione pregressa, repertorio linguistico, esperienza migratoria, età, genere, condizione lavorativa, motivazione personale, condizioni abitative e possibilità di frequenza regolare ai corsi. Come sottolineano Krumm e Plutzar (2004, 6), non esiste

2 In questo volume utilizzeremo i termini bangladesese/bangladeshi anziché bengalese, pur essendo entrambi ampiamente riconosciuti. La scelta è motivata dalla maggiore precisione del termine bangladesese, che si riferisce specificamente alle persone originarie del Bangladesh. Al contrario, bengalese designa in senso più ampio gli abitanti della regione del Bengala, una vasta area geografica che comprende non solo il Bangladesh ma anche parte dell'India.

un profilo unico del migrante: i percorsi di apprendimento sono individuali, discontinui e fortemente condizionati dai contesti di vita.

In questo scenario, risulta evidente come i sillabi standardizzati, rigidi e non negoziabili, non siano in grado di rispondere adeguatamente alla complessità dei bisogni reali. Occorre invece dotarsi di strumenti flessibili, modulari, processuali, capaci di adattarsi a contesti e destinatari in continua evoluzione.

A fronte di questa eterogeneità, concentrare l'attenzione su una comunità specifica, come quella bangladese nel contesto veneziano, non è una limitazione, bensì una scelta strategica fondata su basi metodologiche. Lavorare con un gruppo coeso e numeroso permette di osservare più da vicino i fattori linguistici, culturali, religiosi e sociali che influenzano l'apprendimento e che spesso restano invisibili nei percorsi generalisti. In particolare, l'analisi delle pratiche linguistiche familiari, delle reti di socialità e delle aspettative nei confronti dell'italiano consente di sviluppare sillabi più mirati, realistici e culturalmente sensibili, che possono poi fungere da modello adattabile anche ad altri contesti migratori con caratteristiche simili.

La comunità bangladese veneziana costituisce un caso esemplare per diversi motivi: l'elevata numerosità, la concentrazione territoriale (in particolare nelle aree di Mestre e Marghera), la presenza di nuclei familiari transgenerazionali, la centralità del lavoro maschile come motore migratorio, la forte coesione interna e il ruolo attivo delle reti associative. Questi elementi permettono di raccogliere dati in modo sistematico, osservare dinamiche di apprendimento reali e testare strumenti didattici coerenti con i vissuti e le esigenze concrete degli apprendenti. L'obiettivo non è costruire un sillabo 'etnico', ma piuttosto sperimentare un modello didattico flessibile, capace di partire da una comunità per aprirsi ad altre, evitando al contempo ogni forma di omologazione o astrazione universalista.

L'apprendimento linguistico da parte di migranti adulti si distingue infatti profondamente da quello tradizionale delle lingue straniere. I corsi per migranti si svolgono spesso in condizioni di discontinuità, instabilità e pressione. Tre aspetti in particolare rendono il quadro ancora più complesso:

- l'apprendimento avviene dentro e fuori l'aula: i migranti imparano la lingua italiana anche attraverso contatti quotidiani con colleghi, vicini, datori di lavoro, operatori dei servizi. In questi ambienti si entra spesso in contatto con varietà regionali o dialettali, il cui apprendimento può diventare fondamentale per la vita quotidiana. Le esigenze linguistiche sono quindi fortemente individualizzate: c'è chi ha bisogno di sviluppare abilità di lettura, chi di ascolto, chi di interazione, a seconda dei contesti di vita (Krumm, Plutzar 2004);

- l'apprendimento avviene sotto pressione sociale, economica e giuridica: i corsi di lingua sono vissuti spesso come strumenti per 'ottenere qualcosa' (un permesso di soggiorno, un lavoro, l'accesso a un servizio, l'iscrizione scolastica dei figli). I bisogni comunicativi sono concreti e immediati, e l'offerta didattica deve rispondere a queste urgenze con contenuti funzionali, contestualizzati e direttamente spendibili;
- le classi sono intrinsecamente plurilingui e multiculturali: gli apprendenti portano con sé repertori linguistici complessi e spesso stratificati (lingue madri, lingue di scolarizzazione, lingue di lavoro, lingue apprese in altri paesi di transito). Questo plurilinguismo può costituire una risorsa, ma solo se adeguatamente riconosciuto e valorizzato attraverso strategie didattiche inclusive e metalinguistiche.

Lavorare su una comunità specifica significa scegliere di entrare in relazione profonda con un insieme concreto di bisogni, vissuti, pratiche linguistiche e culturali, al fine di progettare interventi didattici più pertinenti, efficaci e consapevoli. Significa riconoscere la complessità e la ricchezza di una comunità reale, ascoltarne le voci, osservare i suoi percorsi, le sue traiettorie migratorie, le sue sfide quotidiane, per restituire alla progettazione educativa quella dimensione di radicamento nel territorio e nelle persone che troppo spesso rischia di andare perduta nei modelli generalisti o standardizzati. Avviare un lavoro focalizzato su un gruppo specifico consente infatti di mettere in atto un processo sistemico e co-costruito, che parte dalla realtà e ne accoglie la specificità come risorsa progettuale. In questa prospettiva, i dati raccolti sul campo non sono semplici strumenti di monitoraggio, ma diventano il punto di partenza per costruire percorsi realmente significativi, sostenibili e trasferibili anche ad altri contesti e ad altre comunità, attraverso un'attenta riflessione sui fattori locali, linguistici, culturali e sulle condizioni che rendono le pratiche educative efficaci. Questo approccio permette di promuovere una didattica dell'italiano L2 profondamente contestualizzata, capace di rispondere non solo ai bisogni linguistici, ma anche ai bisogni sociali, affettivi e relazionali degli apprendenti. Una didattica che non si limita a trasmettere strutture grammaticali o lessico funzionale, ma che si propone come strumento di empowerment, mediazione interculturale e partecipazione attiva alla vita sociale. Lavorare a partire da una comunità specifica, in definitiva, significa riconoscere che non esistono 'apprendenti generici', ma soggetti situati, con storie, bisogni, competenze e aspirazioni, e che ogni progetto educativo autentico deve nascere dall'ascolto attento di questi vissuti.

1.3 Una ricerca multidisciplinare e partecipata

Il progetto è stato curato da un gruppo di ricerca multidisciplinare, composto da studiose e studiosi afferenti principalmente ai settori scientifico-disciplinari GLOT-01/B, Didattica delle lingue moderne (ex L-LIN/02) e STAA-01/M, Armenistica, caucasologia, mongolistica e turcologia (ex L-OR 18). Tale composizione ha permesso di integrare competenze glottodidattiche, linguistiche e interculturali nella progettazione dei sillabi e nella riflessione sulle pratiche educative rivolte ad apprendenti con background migratorio.

Fondamentale è stata anche la collaborazione con mediatrici linguistico-culturali e traduttrici di madrelingua bangla, che hanno partecipato attivamente alle fasi di raccolta dati, osservazione sul campo, somministrazione di questionari bilingui e validazione dei materiali prodotti. Il loro contributo ha garantito non solo una maggiore accuratezza linguistica, ma anche una maggiore aderenza culturale e vicinanza relazionale con gli apprendenti coinvolti nel progetto. Questo lavoro condiviso ha reso possibile una co-progettazione realmente inclusiva e sensibile alle differenze, rafforzando il carattere partecipativo dell'intero percorso di ricerca.

La ricerca si è sviluppata attraverso un approccio qualitativo, partecipativo e interdisciplinare, con l'obiettivo di comprendere in profondità i bisogni linguistici e formativi della comunità bangladesese residente a Venezia e di costruire, sulla base di tali bisogni, sillabi specifici, coerenti e culturalmente sensibili. Il percorso si è articolato in più fasi e ha previsto l'utilizzo di strumenti diversificati di indagine.

In una prima fase esplorativa, è stata realizzata un'ampia mappatura dei sillabi esistenti per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, con particolare attenzione ai materiali disponibili presso enti certificatori, editori specializzati, istituzioni scolastiche e accademiche (Tardi 2025). Questo ha permesso di verificare in che misura i sillabi attualmente in circolazione siano adeguati o adattabili ai bisogni di apprendenti di origine bangladesi, e di individuare modelli, descrittori e formati utili da integrare, rielaborare o superare nella progettazione di nuovi sillabi orientati al contesto veneziano.

Parallelamente, è stata condotta una ricognizione capillare degli enti e delle realtà educative attive sul territorio, che offrono corsi di italiano L2 rivolti a stranieri, con un focus particolare sui corsi frequentati da cittadini bangladesi. Sono stati censiti CPIA, scuole, associazioni, cooperative sociali, progetti comunali e altri soggetti coinvolti nella didattica dell'italiano per migranti adulti. Questa fase ha consentito non solo di delineare una mappa aggiornata dell'offerta formativa esistente, ma anche di individuare punti di forza, criticità, bisogni emergenti e modalità organizzative ricorrenti.

All'interno di questo lavoro di campo, sono stati contattati numerosi docenti operanti nei corsi di italiano L2, i quali sono stati

coinvolti in interviste e questionari volti a raccogliere dati su pratiche didattiche, strumenti utilizzati, modalità di valutazione, profili degli apprendenti e percezioni sui bisogni specifici dell'utenza bangladese. Il confronto diretto con gli insegnanti ha rappresentato una fonte preziosa di conoscenze empiriche, contribuendo a far emergere aspetti difficilmente rilevabili attraverso la sola analisi documentale e fornendo una prospettiva concreta sul funzionamento quotidiano dei corsi.

Complessivamente, questa prima fase della ricerca ha permesso di costruire una base conoscitiva solida e articolata, su cui innestare le successive fasi di rilevazione, analisi e progettazione dei sillabi multiculturali.

Nel corso della ricerca sono stati predisposti e somministrati due questionari distinti e complementari, progettati per raccogliere informazioni da due punti di vista fondamentali del processo formativo: da un lato, quello degli apprendenti bangladesi che frequentano corsi di italiano L2; dall'altro, quello dei docenti impegnati nell'insegnamento della lingua nei territori di Venezia, Mestre e Marghera. Il questionario per studenti, in versione bilingue (italiano e bangla) è stato costruito in modo da garantire massima accessibilità linguistica e culturale e da facilitare una comprensione chiara delle domande da parte di tutti i partecipanti, riducendo al minimo il rischio di fraintendimenti.

Il questionario rivolto agli studenti ha indagato aspetti quali il profilo sociolinguistico, il percorso migratorio, le esperienze formative pregresse e in corso, le motivazioni all'apprendimento, le pratiche d'uso della lingua italiana nella vita quotidiana e la percezione dei propri bisogni linguistici. Particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione affettiva e relazionale del processo di apprendimento, così come alla visione soggettiva che gli apprendenti hanno della lingua italiana e del contesto educativo in cui si trovano. Il questionario per i docenti, invece, si è focalizzato su pratiche didattiche, criteri di selezione dei materiali, modalità di valutazione, costruzione del sillabo, percezioni sulle difficoltà più frequenti incontrate dagli apprendenti bangladesi e strategie messe in atto per affrontarle.

In parallelo alla raccolta dati tramite questionari, è stata condotta una serie di osservazioni dirette in aula, con l'obiettivo di documentare in maniera qualitativa le dinamiche interattive tra studenti e docenti, le tecniche didattiche adottate, le modalità di partecipazione degli studenti, i comportamenti comunicativi, nonché la gestione concreta delle attività didattiche. Le osservazioni hanno permesso di rilevare in modo contestualizzato le pratiche effettive, le interazioni verbali e non verbali, e le modalità con cui i docenti affrontano le sfide legate all'eterogeneità linguistica e culturale.

A queste azioni si è aggiunto un ulteriore livello di approfondimento qualitativo attraverso la realizzazione di focus

group con partecipanti bangladesi, condotti in collaborazione con mediatori linguistico-culturali. La finalità degli incontri era mappare collettivamente e collaborativamente i luoghi e i servizi del territorio veneziano rilevanti per la vita quotidiana della comunità migrante, in vista della costruzione della web app Welcome to Venice. Questo strumento digitale, gratuito e plurilingue, nasce con l'obiettivo di facilitare l'orientamento urbano, la comunicazione interculturale e l'inclusione linguistica e sociale delle persone di origine bangladesi, già presenti o in arrivo nel territorio veneziano. I focus group si inseriscono in una linea di ricerca partecipata che ha posto al centro l'esperienza diretta dei cittadini come risorsa fondamentale per la progettazione di contenuti digitali utili e contestualizzati. Attraverso il racconto di vissuti quotidiani, difficoltà concrete e strategie di accesso ai servizi (sanitari, scolastici, amministrativi, sociali), i partecipanti hanno contribuito in modo attivo alla co-produzione delle mappe interattive che costituiscono il cuore di Welcome to Venice. Tali mappe, costruite in collaborazione tra ricercatori, enti territoriali e cittadini, restituiscono un'immagine della città filtrata attraverso i bisogni reali di chi la abita, offrendo indicazioni pratiche e linguisticamente accessibili sui principali nodi della vita in città.

La progettazione di Welcome to Venice è frutto di un processo di coprogettazione istituzionale e territoriale che ha coinvolto in modo sinergico il team di ricerca universitario, l'AULSS 3 Serenissima (Azienda Unità Locale Socio Sanitaria), l'Area Coesione Sociale del Comune di Venezia, in particolare il servizio Pronto Intervento Sociale, Inclusione e Mediazione e il Servizio Protezione Sociale e Centro Anti Violenza), il Servizio Risorse Umane Educativo, in particolare il Settore Servizi Ausiliari Educativi e Scolastici nonché le Biblioteche civiche di Venezia, l'ambulatorio dell'Associazione Emergency di Marghera, l'IC Caio Giulio Cesare di Mestre e la scuola Nerina Volpi di Marghera.

La prima versione pilota della web app si compone di contenuti sia in lingua bangla che italiana, appositamente pensati per rispondere in modo chiaro, diretto e accessibile alle esigenze informative delle cittadine e dei cittadini bangladesi presenti sul territorio. L'obiettivo è promuovere l'autonomia linguistica, l'orientamento e la partecipazione consapevole alla vita della città, contribuendo al rafforzamento dei percorsi di inclusione attraverso strumenti digitali integrati con la realtà locale e con la didattica dell'italiano L2.

L'integrazione tra strumenti quantitativi e qualitativi ha consentito una lettura ampia, articolata e sfaccettata del contesto educativo, offrendo una base solida per l'elaborazione di sillabi realmente inclusivi. Tale triangolazione metodologica ha permesso di cogliere non solo i dati oggettivi, ma anche dimensioni soggettive e relazionali, fondamentali per progettare percorsi formativi più coerenti con la realtà degli apprendenti. I sillabi elaborati, infatti, si fondano su

questa visione complessa e dinamica, proponendo un impianto che valorizza il plurilinguismo, le specificità culturali e l'importanza della partecipazione attiva nella costruzione del sapere linguistico.

Nel corso del progetto sono stati organizzati numerosi eventi pubblici – seminari, incontri tematici, momenti di formazione e di disseminazione – pensati come occasioni di confronto tra mondo della ricerca, didattica e comunità locali. Questi appuntamenti hanno svolto un ruolo cruciale non solo per diffondere gli esiti del lavoro, ma anche per costruire un percorso collettivo di riflessione e co-progettazione, che ha accompagnato tutte le fasi di elaborazione dei sillabi.

Una parte significativa di questi incontri ha preso forma nella serie dei *Seminari metodologici – Parole chiave*, dedicati all'esplorazione dei concetti fondamentali della didattica dell'italiano L2 in contesto migratorio: italiano L2, plurilinguismo, *heritage language*. Ogni parola è stata indagata a partire da prospettive teoriche e pratiche, con l'obiettivo di costruire un lessico comune e condiviso tra gli attori coinvolti.

Accanto a questi seminari, sono stati organizzati incontri dedicati all'analisi di contesti specifici. L'evento *Bānlādeśīrā okhāne – ekhāne* (23 febbraio 2024) ha messo al centro le prospettive linguistiche e sociali della comunità bangladese tra Bangladesh e Italia, interrogando i vissuti transnazionali, le pratiche comunicative tra 'qui e là' e le implicazioni educative di queste traiettorie complesse. Il seminario internazionale *Plurilingual Practices, Strategies and Syllabi in Multicultural Cities* (13 dicembre 2024) ha riunito docenti e ricercatori da diverse città europee per riflettere sulle sfide e le opportunità dell'insegnamento plurilingue in contesti urbani multiculturali. L'incontro ha evidenziato l'urgenza di costruire sillabi capaci di valorizzare i repertori linguistici degli apprendenti e ha offerto esempi di pratiche didattiche innovative e trasferibili, orientate all'inclusione e alla cittadinanza attiva.

Nel quadro di un approccio partecipativo e inclusivo, la comunità bangladese è stata coinvolta attivamente anche in momenti pubblici di valorizzazione della ricerca, come la Venetonight 2024 – La Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori. In questa occasione, membri della comunità – tra cui donne, giovani e mediatori linguistico-culturali – hanno partecipato a laboratori e attività, contribuendo con le proprie voci, esperienze e competenze alla costruzione di un dialogo tra mondi culturali diversi. L'incontro ha rappresentato un esempio concreto di ricerca aperta al territorio, dove la comunicazione scientifica si è intrecciata con la dimensione sociale, educativa e comunitaria. La partecipazione alla Venetonight ha rafforzato il legame tra università e società civile, mostrando come la comunità bangladese non sia solo destinataria di interventi

linguistici, ma protagonista attiva di percorsi di apprendimento, cittadinanza e co-creazione culturale.

Attraverso questi eventi, il progetto ha voluto costruire spazi pubblici di pensiero e collaborazione, aprendo la ricerca a forme dialogiche, partecipative e interculturali, fondamentali per un'educazione linguistica realmente inclusiva.

1.4 I sillabi elaborati

Il lavoro si è concentrato in particolare sulla progettazione di sillabi per i livelli Pre-A1, A1, A2 e B1, elaborati in coerenza con i riferimenti metodologici e descrittivi offerti dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (COE 2001), dal suo *Volume complementare* (COE 2020) e dai sillabi predisposti dagli Enti certificatori (Associazione CLIQ 2011a; CLIQ 2011b; CLIQ 2011c; CLIQ 2011d; 2016). Tali documenti hanno fornito il quadro teorico e operativo per la definizione di obiettivi di apprendimento, descrittori di competenza e articolazioni progressive dei contenuti, garantendo un allineamento con gli standard europei e con i criteri adottati dagli Enti certificatori italiani.

I sillabi non sono concepiti come strumenti prescrittivi o rigidi, ma come cornici flessibili, processuali e dinamiche, pensate per accompagnare docenti, educatori e progettisti didattici nella costruzione di percorsi formativi mirati e adattabili. Ogni sillabo può essere utilizzato come strumento di orientamento, capace di guidare scelte consapevoli a partire dalle caratteristiche specifiche del contesto di insegnamento, del gruppo classe e dei singoli apprendenti. Questo approccio risponde in modo realistico e coerente alla complessità dei contesti educativi locali, spesso segnati da corsi brevi o irregolari, da discontinuità nella frequenza, da forte eterogeneità in termini di età, livello di scolarizzazione, conoscenze pregresse e traiettorie migratorie degli studenti.

A livello strutturale, i sillabi si basano su un modello multisillabico integrato, che comprende e mette in relazione diverse dimensioni dell'apprendimento linguistico: ricezione, produzione, interazione, mediazione, competenza plurilingue e pluriculturale, competenze linguistico-comunicative (linguistiche, pragmatiche e sociolinguistiche), azioni socio-comunicative, domini d'uso (pubblico, personale, educativo, professionale), e sviluppo lessicale. Questa articolazione consente di restituire la complessità dell'agire comunicativo in contesti reali e di strutturare attività didattiche che valorizzino non tanto la correttezza linguistica, ma la funzionalità, la rilevanza e la spendibilità sociale delle competenze acquisite.

L'adozione di tale modello consente inoltre di favorire una progettazione didattica inclusiva e orientata all'autonomia

dell'apprendente, in cui la lingua viene appresa come strumento per agire nel mondo, negoziare significati, accedere ai diritti e partecipare attivamente alla vita sociale e civica. I sillabi risultanti sono quindi modulabili, adattabili e aggiornabili, capaci di dialogare con le esigenze dei corsi esistenti ma anche di orientare la creazione di nuovi percorsi formativi in ambiti istituzionali, associativi o comunitari.

1.5 La struttura del volume

Il volume si compone di più capitoli, ognuno dei quali affronta una dimensione essenziale nella progettazione dei sillabi, con particolare riferimento alla comunità bangladesese residente a Venezia.

Il capitolo 2, a cura di Giulia Ferro, offre un inquadramento del contesto di ricerca relativo alla presenza delle comunità bangladesi a Venezia, con l'obiettivo di delinearne il background socioculturale attraverso un approccio integrato che combina la letteratura scientifica disponibile con gli strumenti empirici messi a punto dal gruppo di ricerca. Tra questi strumenti si annoverano interviste, osservazioni etnografiche e, in particolare, il questionario somministrato a un campione di studenti bangladesi, che rappresenta il fulcro dell'analisi presentata nel capitolo.

La prima sezione del capitolo è dedicata all'esplorazione delle caratteristiche storiche, geografiche e demografiche del Bangladesh, evidenziando come fattori strutturali quali l'elevato tasso di povertà, la scarsa scolarizzazione e l'impatto ricorrente di eventi climatici estremi (ad esempio le inondazioni) abbiano contribuito a incentivare i flussi migratori.

Nella seconda parte, il focus si sposta sulla diaspora bangladesese e sull'analisi delle risposte fornite da cento partecipanti al questionario. Vengono approfonditi aspetti come le motivazioni alla base della migrazione, i principali ambiti lavorativi di inserimento e le competenze linguistiche possedute.

Attraverso questa lettura articolata emergono chiaramente la complessità e la diversità del contesto in cui si inserisce il lavoro presentato nel volume.

Il capitolo 3, a cura di Graziano Serragiotto e Giulia Tardi, offre una riflessione approfondita sul ruolo centrale dell'analisi dei bisogni nell'ambito della didattica dell'italiano. Il contributo si fonda sull'idea che l'analisi dei bisogni - concepita come processo dinamico, contestualizzato e partecipativo - rappresenti il presupposto metodologico essenziale per la costruzione di sillabi realmente efficaci e rispondenti alle esigenze plurime e situate degli apprendenti.

Gli autori analizzano i questionari somministrati a studenti adulti e giovani adulti di origine bangladesi, nonché ai docenti impegnati nei corsi di italiano attivi sul territorio, mostrando come i dati raccolti abbiano orientato l'intero processo di progettazione didattica. Le evidenze emerse sono state tradotte in scelte coerenti di natura progettuale e metodologica, confluite nella realizzazione di sillabi articolati per livelli (Pre-A1, A1, A2, B1), caratterizzati da una struttura modulare, flessibile e orientata alla funzionalità comunicativa.

Il capitolo 4, curato da Giulia Ferro, è incentrato sulle specificità linguistiche della lingua bangla in relazione ai sillabi elaborati, e ne analizza le ricadute in ambito didattico. Il capitolo propone una panoramica sistematica degli aspetti linguistici considerati nei sillabi, dal livello Pre-A1 al livello B1, mettendo in evidenza, per ciascun ambito, le principali difficoltà che i parlanti bangla possono incontrare nell'acquisizione dell'italiano. A partire da un'analisi contrastiva tra bangla e italiano, il capitolo prende in esame - in modo progressivo e articolato - fenomeni legati alla fonologia e ortografia, alla struttura del sintagma nominale, all'uso dei pronomi, delle preposizioni, dei verbi e alla costruzione della frase. Ogni area è illustrata tenendo conto delle caratteristiche tipologiche della lingua bangla su diversi livelli di analisi (fonetico, morfosintattico, lessicale e pragmatico).

L'obiettivo del capitolo è duplice: da un lato, mettere in luce le principali differenze strutturali tra bangla e italiano; dall'altro, offrire strumenti operativi per una didattica consapevole delle necessità specifiche degli apprendenti bangladesi.

Il capitolo 5, a cura di Valeria Tonioli, è dedicato all'analisi di alcuni elementi della cultura e della società bangladesi considerati rilevanti per promuovere una comunicazione interculturale più consapevole. Il contributo si rivolge in particolare a docenti di italiano L2/LS che operano con apprendenti provenienti dal Bangladesh, offrendo spunti utili per interpretare atteggiamenti, comportamenti e pratiche comunicative all'interno di una cornice culturale contestualizzata. Pur riconoscendo la diversità dei vissuti individuali, dei percorsi migratori e delle appartenenze culturali, il lavoro propone una selezione di aspetti socioculturali che, senza alcuna pretesa di rappresentare modelli univoci o stereotipati, possono tuttavia contribuire a facilitare l'inclusione linguistica e sociale degli apprendenti bangladesi in Italia. A tal fine, ampio spazio è riservato alle voci degli stessi partecipanti alla ricerca - attraverso interviste e narrazioni - il cui contributo ha permesso di delineare tratti salienti e percezioni soggettive della realtà culturale di riferimento. Nel corso del capitolo, inoltre, vengono evidenziati alcuni descrittori presenti nei sillabi elaborati (dal livello Pre-A1 al B1) che coinvolgono temi culturalmente sensibili o potenzialmente critici

nel confronto tra le due culture. Tra questi, si analizza ad esempio il concetto di 'famiglia' - centrale in molte unità didattiche - la cui struttura, funzione e rappresentazione sociale mostrano significative differenze tra il contesto italiano e quello bangladesi. L'intento è quello di offrire uno strumento riflessivo e operativo, che consenta agli insegnanti di progettare percorsi didattici più attenti alla dimensione interculturale e capaci di valorizzare le competenze pluriculturali degli apprendenti.

Nel capitolo 6, Serragiotto e Tardi presentano in modo dettagliato l'articolazione interna dei sillabi, illustrando i descrittori che compongono ciascuna sezione. Le aree trattate includono: ricezione, produzione, interazione, mediazione, competenza plurilingue e pluriculturale, competenze linguistico-comunicative, azioni socio-comunicative e forme, lessico, domini e contesti d'uso, educazione civica.

Oltre alla descrizione delle scale proposte, il capitolo approfondisce le implicazioni metodologiche connesse all'uso dei sillabi, offrendo indicazioni operative su come strutturare percorsi didattici efficaci e coerenti con i bisogni linguistici, culturali e comunicativi degli apprendenti di origine bangladesi.

Il capitolo 7, a cura di Valeria Tonioli, è dedicato alla descrizione della metodologia partecipativa adottata nell'ambito del progetto per la realizzazione della web app multilingue *Welcome to Venice*, uno strumento gratuito e accessibile pensato per favorire l'orientamento linguistico, sociale e culturale dei cittadini di origine bangladesi - e più in generale dei nuovi arrivati - nella città di Venezia. La web app, frutto di un processo di co-progettazione condotto secondo i principi della ricerca-azione partecipata, è stata sviluppata grazie alla collaborazione attiva di numerosi attori sociali: cittadini e cittadine bangladesi, docenti delle scuole del territorio, ricercatori universitari, operatori sociali, mediatori e mediatrici linguistico-culturali, professionisti della salute (medici, psicologi), educatori e pedagogisti. Il lavoro condiviso ha permesso di costruire uno strumento digitale ricco di contenuti utili - testi informativi, mappe interattive - disponibile sia in lingua italiana sia in bangla. Le scelte linguistiche, in entrambe le lingue, sono state orientate alla massima accessibilità: si è optato per un registro semplice e diretto, in modo da rendere i contenuti fruibili anche da persone con una bassa scolarizzazione, da chi parla varietà regionali del bangla o da altri gruppi linguistici presenti sul territorio.

Il capitolo mette inoltre in evidenza le connessioni tra i contenuti della web app e i sillabi didattici sviluppati. Attraverso questa sinergia tra strumenti digitali, partecipazione dal basso e programmazione didattica, il capitolo mostra come sia possibile coniugare innovazione tecnologica, inclusione linguistica e valorizzazione delle risorse locali.

Il capitolo 8, conclusivo del volume, propone una sintesi complessiva del percorso di ricerca.

Le risorse digitali che costituiscono il riferimento per questo volume, utili per la didattica e la valutazione dei diversi livelli linguistici, sono disponibili sul sito dell'editore.³

Uno degli esiti principali della ricerca è la formulazione di un modello replicabile, fondato su un approccio partecipativo e interculturale, che integra l'apprendimento di lingua e cultura italiana con il riconoscimento e la valorizzazione delle lingue e culture di origine. Questo modello si configura come uno strumento operativo utile per facilitare i processi di inclusione linguistica, sociale e culturale delle comunità migranti nei territori di accoglienza. Il capitolo finale sottolinea, inoltre, la necessità di una progettazione didattica sensibile alle specificità dei contesti locali e capace di attivare sinergie tra soggetti diversi – istituzioni, scuole, comunità migranti, enti territoriali – promuovendo percorsi formativi sostenibili e trasferibili.

Attraverso la riflessione sui risultati ottenuti, il volume si chiude con una prospettiva di apertura: quella di estendere e adattare il modello elaborato ad altre comunità, in un'ottica di educazione linguistica inclusiva, fondata sul dialogo interculturale e sulla costruzione di cittadinanza attiva.

I contributi si integrano tra loro delineando un modello operativo attento alle variabili culturali, linguistiche e metodologiche che caratterizzano l'insegnamento dell'italiano a pubblici migranti. L'obiettivo comune è quello di promuovere una didattica che riconosca e valorizzi il bagaglio linguistico e culturale degli apprendenti, che favorisca la loro autonomia comunicativa e che sia capace di adattarsi ai loro bisogni reali.

Il volume si rivolge principalmente a docenti di italiano, progettisti di percorsi formativi, mediatori linguistico-culturali, educatori, operatori di enti pubblici e del terzo settore; i contributi offerti, corredati da esempi e analisi, vogliono essere un contributo operativo alla riflessione sul ruolo dei sillabi nella costruzione di percorsi educativi più inclusivi.

3 Si vedano i seguenti link: Sillabo Pre-A1 (<http://doi.org/10.30687/979-12-5742-022-2/009/mmedia/001>); Sillabo A1 (<http://doi.org/10.30687/979-12-5742-022-2/009/mmedia/002>); Sillabo A2 (<http://doi.org/10.30687/979-12-5742-022-2/009/mmedia/003>); Sillabo B1 (<http://doi.org/10.30687/979-12-5742-022-2/009/mmedia/004>).

Bibliografia

- Associazione CLIQ (2011a). *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello B2*. A cura degli Enti certificatori dell'italiano L2. Roma: Associazione CLIQ. <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo-4-enti-B2.pdf>.
- Associazione CLIQ (2011b). *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello B1*. A cura degli Enti certificatori dell'italiano L2. Roma: Associazione CLIQ. <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo-4-enti-B1.pdf>.
- Associazione CLIQ (2011c). *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello A2*. A cura degli Enti certificatori dell'italiano L2. Roma: Associazione CLIQ. <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo-4-enti-A2.pdf>.
- Associazione CLIQ (2011d). *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello A1*. A cura degli Enti certificatori dell'italiano L2. Roma: Associazione CLIQ. <https://www.linguamigrante.it/files/sillabo-a1.pdf>.
- Associazione CLIQ (2016). *Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello Pre A1*. Roma: Associazione CLIQ. <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/protocollo-sperimentazione-CLIQ-Pre-A1.pdf>.
- COE, Council of Europe (2001). *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment*. Strasbourg: Council of Europe. Trad. it.: *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*. Trad. di Bertocchi, D.; Quartapelle, F. Firenze: La Nuova Italia-Oxford, 2002.
- COE (2020). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad. it.: Barsi, M.; Lugarini, E. «Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare». *Italiano LinguaDue*, 12(2), 2020. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15120>.
- Krumm, H.J.; Plutzar, V. (2004). *Tailoring Language Provision and Requirements to the Needs and Capacities of Adult Migrants*. Strasbourg: Council of Europe.
- Tardi, G. (2025). *Sillabi per l'insegnamento dell'italiano a stranieri. Teorie, pratiche, contesti*. Roma: Aracne.